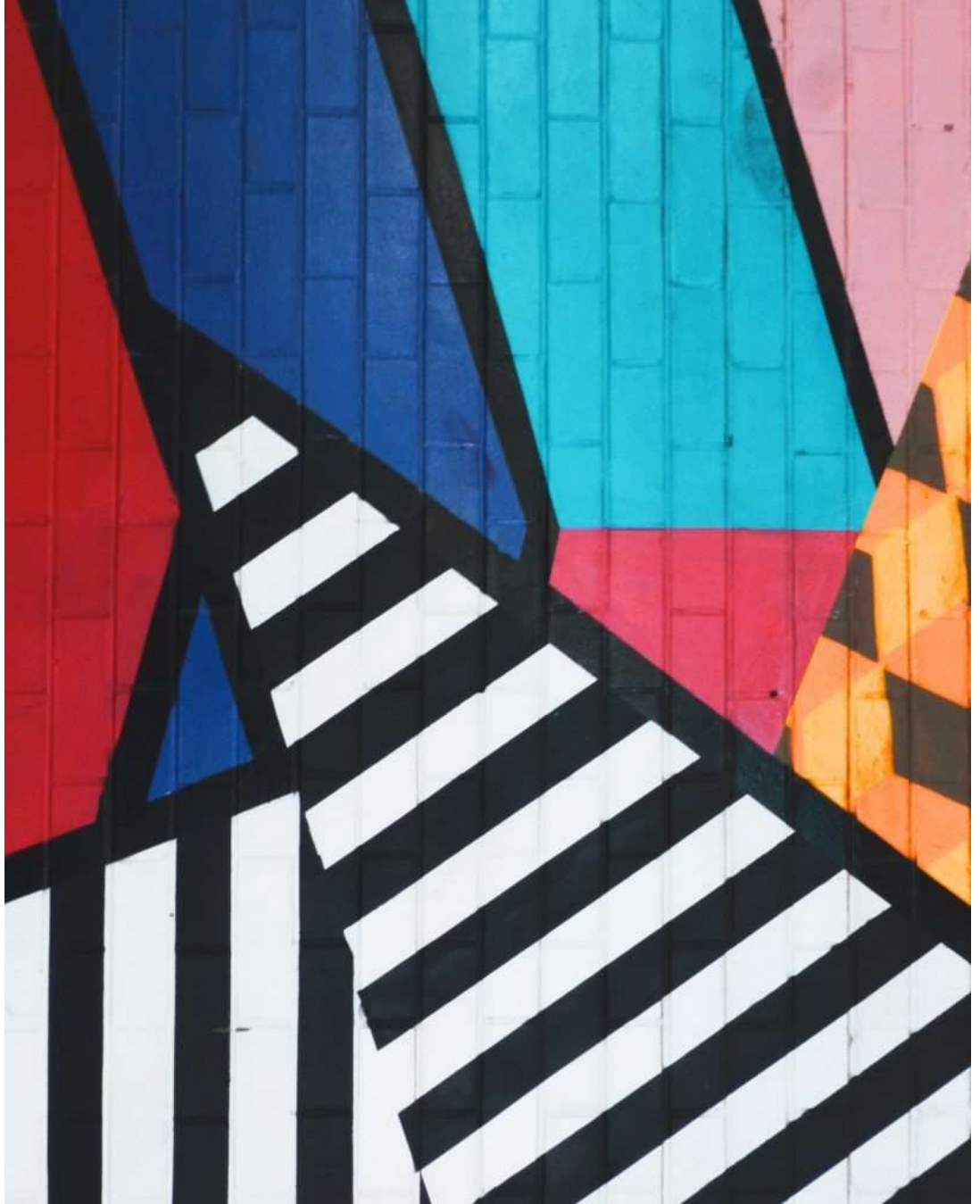


# L'ossessione del governo

Paolo Cacciari 07 Febbraio 2020



Tratta da unsplash.com

Tomaso Montanari, quaranta nove anni, fiorentino, docente, storico, critico e divulgatore dell'arte, impegnato in ogni battaglia a difesa del patrimonio artistico e paesaggistico, già presidente dell'associazione Libertà e Giustizia, mosso sempre da una grande passione civile, lo abbiamo visto affacciarsi alla politica attiva tra il giugno e il novembre del 2017 con il progetto lanciato al **teatro Brancaccio** di Roma per la costruzione di “una vasta alleanza civica, fuori dei confini dei partiti tradizionali”, che avrebbe dovuto unire le sinistre in “un quarto polo” alternativo tanto alle destre, quanto al Movimento 5 Stelle e al PD di Renzi. L'inizio fu entusiasmante con assemblee in tutt'Italia molto partecipate, ma **il tentativo fallì** e l'esito elettorale è quello che ancora ci portiamo dietro.

Ora Montanari richiama la nostra attenzione con un libro, *Dalla parte del torto. Per la sinistra che non c'è* (Chiarelettere, 2020, pp146, 15 euro) che è un grido di battaglia contro la rassegnazione, una appassionata chiamata all'impegno politico di ciascuno e ciascuna a difesa dei principi costituzionali di giustizia sociale e libertà democratiche. L'autore ci invita a ricordare, lungo un turbolento viaggio tra gli avvenimenti tipici del recente passato, l'escalation del turboliberismo, i suoi effetti devastanti, tanto nello sfibramento del tessuto dei legami sociali solidali, quanto per la salvaguardia dell'ambiente naturale, storico e artistico. Ma soprattutto ciò che più deve preoccuparci è la **“egemonia culturale di destra”** che si è affermata, con il seguito di imbarbarimento dei comportamenti politici e individuali xenofobi, razzisti, maschilisti, classisti, persecutori contro i più poveri dei poveri, i più deboli tra i deboli. Montanari accompagna la ricostruzione delle principali scelte di governo che hanno stravolto l'impianto costituzionale con riflessioni tratte dai maestri della sua formazione politica: Rosa Luxemburg, Simon Weil, Emilio Lusso, George Orwell, Pietro Calamandrei, Carlo Levi, Hannah Arendt, Giorgio La Pira, Pier Paolo Pasolini e molti altri. (Particolare curioso, forse rivelatore: solo una volta, a pagina 84, viene citato Carlo Marx). Tra i contemporanei, i pensatori con cui più si trova in sintonia sono Tony Judt, Judith Butler, Jorge Mario Bergoglio (papa Francesco),



**La tesi fondamentale di Montanari è che ad aprire il vaso di Pandora è stata proprio la “sinistra”. Un vero suicidio, tanto da “rendere quasi impronunciabile la parola stessa”.** Con meticolosa precisione Montanari ricorda che ad aver aperto la strada alle più spietate politiche securitarie sono stati **Napolitano e Turco**, Minniti e Orlando. Chi ha avviato la controriforma della scuola è stato il ministro **Luigi Berlinguer**. Chi ha destrutturato i rapporti di lavoro sono stati Treu e poi Renzi. Chi ha fatto entrare l'Italia in guerra è stato il governo **D'Alema**. Chi ha liberalizzato e privatizzato ogni cosa sono stati Bersani e Bassinini. Chi ha inserito in Costituzione il Fiscal Compact (pareggio di bilancio obbligatorio) è stato il governo Monti. Potremmo continuare. Un vero tradimento dei principi e del sistema di valori della sinistra, compiuto per **inseguire il vento delle destre**, sperando di catturare qualche voto. Peggio, **una “mutazione antropologica”**. Con Tony Blair e i Clinton, vi è stato uno sfondamento delle teorie neoliberali nelle menti dei partiti della sinistra. **Le ragioni del mercato si sono impadronite della società.** Alla crescita economica tutto è sacrificato: la dignità umana, l'ambiente, la stessa democrazia, considerata una perdita di efficienza del sistema. Davvero interessante rileggere le dichiarazioni di Guido Carli l'indomani della firma al Trattato di Maastricht (1992). Da allora siamo diventati “sudditi del neofeudalesimo di mercato”. Per la critica all'economia politica *main stream*, l'autore richiama spesso le parole di papa Francesco: “Questa economia uccide”. E non è una metafora.

Il libro è anche ricco di grotteschi esempi di comportamenti di amministrazioni pubbliche e sindaci asserviti agli interessi del marketing, come le cene per vip organizzate sui ponti di Firenze.

**Che fare?** Montanari non dispera. Ripartire dal “progetto della Costituzione”. Dalla centralità della persona umana, della natura, della libertà. Cioè, dal canto *Magnificant* di Maria del Vangelo secondo Luca, da quel Dio che :

“Abbatte i potenti dai troni,/ innalza gli umili./ Ricolma di beni gli affamati,/ rimanda i ricchi a mani vuote”.

Ma *come* fare a rimettere in campo una “sinistra popolare”? La proposta di Montanari è coerente, inevitabile e condivisibile: “La battaglia per una sinistra vera oggi si gioca più sulle lotte sociali e nella rifondazione di un senso comune giusto che non nell’immediato tentativo di riarticolare una sinistra elettorale” (p.89). **Liberarci dall’“ossessione di andare al governo...** (dalla) visibilità mediatica, il successo, la vittoria. Il potere del capo” (p.136). Fino a “mettere in discussione il concetto stesso di comando” (p.34). Leggendo Montanari mi viene in mente una frase bellissima di Vittorio Foa:

“La politica non è solo comando, è anche resistenza al comando, (...) la politica non è, come in genere si pensa, solo governo della gente, politica è **aiutare la gente a governarsi da sé**” (*La Gerusalemme rimandata*, 1985)

